

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - «Flor di Rocca» Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica «Piaz» Firenze

# LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 4  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
**16 Febbraio 1958**  
Una copia L. 40  
(Arretrati L. 50)  
In vendita via Borromei 11 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

**PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO**  
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno  
O. C. post. 3/17979

**Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70**  
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate, e libri di presenza  
Via Borromei, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

**PUBBLICITÀ** - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 37, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

## I positivi risultati della Spedizione Monzino

*L'arrivo alla Malpensa - La dettagliata relazione delle esplorazioni compiute e delle cime scalate*

«È facile immaginare l'impressione che Guido Monzino e tutti i membri della sua Spedizione avranno provato la sera del 5 corrente, quando alle 21,45 precise scesero dall'aereo che li aveva riportati in patria: raramente infatti la Malpensa aveva visto una folla tanto entusiasta, accalantasi alla stretta porta di uscita dei passeggeri. Naturalmente che vi fossero i parenti e gli amici (era stata perfino organizzata una colonna automobilistica da Valtouran e Courmayeur per i familiari e gli amici) non era da valdostane, capeggiata dal dott. Fausto Guillet dell'Ufficio Turismo della Vallée, ma anche gli alpinisti avevano voluto portare il primo saluto alla Spedizione dopo la positiva impresa patagonica, primum fra tutti Achille Compagnoni. La Sezione di Milano aveva organizzato un pullman, sul quale hanno viaggiato il Vicepresidente Vignio Zoja, il K2 ing. Pino Gallotti con vari consiglieri e soci, mentre l'avv. Adrio Casati e altri si erano portati alla Malpensa con mezzi propri. Nell'atrio si trovava anche il cav. Elvezio Bozzoli, Vicepresidente generale del C.A.I., con parecchi accademici di Milano, nonché qualche rappresentante delle Sezioni lombarde.

Ma prima che le «barbe» dei reduci della Patagonia (unica eccezione il dott. Toni Gobbi che ha voluto portare al commosso bacio della consorte un viso irreprensibile...) potessero rivivere e abbracciare i loro cari, dovettero subire l'assalto dei numerosi fotografi, della macchina da presa della televisione e sottoporsi alle prime interviste della radio e dei giornalisti. Poi finalmente si confusero con la folla, ricercati e stretti dai familiari, felici del buon ritorno. I protagonisti dell'impresa erano tutti abbronzatissimi e quasi irriconoscibili per le lunghe barbe, che ormai sono diventate una consuetudine per gli alpinisti che si recano oltre Europa.

Monzino e i suoi compagni apparivano stanchi ma soddisfatti per la realizzazione dei loro progetti; ricordavano con qualche postuma preoccupazione un incidente aereo, per fortuna senza conseguenze, occorso nel volo di ritorno in Argentina, prima di giungere a Buenos Aires. Era capitato che un motore si era spento e l'apparecchio è stato costretto ad atterrare prontamente in un altro aeroporto. Cambiato aereo, il viaggio è ripreso regolarmente, ma le guide hanno dichiarato senza esitazione di preferire la parte del Paine alla cabina di un quadrimotore: meglio la montagna sotto i piedi che viaggiare sospesi in aria...

Il dott. Tullio Monzino, edotto al collegamenti, ci ha dichiarato che questi hanno sempre funzionato ottimamente, naturalmente per la parte che spettava ai nostri. Il dott. Pietro Nava, operatore cinematografico della Spedizione, ha informato di aver girato ben 4.500 metri di pellicola a colori, pari a una proiezione della durata di 6 ore abbondanti; speriamo di veder presto i frutti della sua opera...

Ma sbrigate le formalità per lo svincolo dei bagagli, la folla cominciò a diradarsi e a prender posto sui pullman e le macchine che attendevano sul piazzale e presto tutti si avviarono verso Milano.

**Il ricevimento alla Sezione di Milano**

Il saluto alla Malpensa era stato tuttavia troppo affrettato per considerarsi esauriente. Pertanto la Sezione C.A.I. di Milano, di cui Guido Monzino è socio vitalizio, aveva preparato per il mattino dopo alle 11,30 nella propria sede un ricevimento degno della circostanza. E infatti a tale ora attorno a Guido e Italo Monzino, a Nava, a Gobbi, a Pellissier, a Bich e Barmase e a tutti gli altri componenti la spedizione si trovava radunata un numeroso gruppo di rappresentanti dell'alpinismo milanese e lombardo da Carlo Negri, Presidente dell'Accademico,



I barbuti reduci del Monti Paline mentre scendono dalla scaletta del «DC-6B» dell'Alitalia. Il primo in basso è Guido Monzino, capospedizione, seguito dal cugino Tullio; il quarto è l'operatore Pietro Nava di Bergamo.

## L'annuale Raduno delle Guide valtellinesi

Organizzato dal Fondo di Solidarietà Guide e Portatori Valtellinesi si è svolta il 5 gennaio scorso a Sondrio la festa delle guide alpine e dei portatori del C.A.I. locali, il cui programma è stato per la prima volta gestito a tutta la giornata. Si è ritrovata in questo raduno l'atmosfera stessa che è solita regnare nei rifugi alpini. La schietta amicizia che sorge istintivamente fra gli innamorati della montagna ha caratterizzato anche qui a bassa quota il ritrovarsi delle guide e dei portatori delle diverse zone, vecchi e bocia fra di loro, e con autorità e amici alpinisti. Alle 9,30 al Teatro Predetti ha avuto luogo la premiazione delle guide benemerite per aver effettuato ricuperi in alta montagna o salvataggi. Si voleva sottolineare con un simbolico riconoscimento quel senso di solidarietà umana che è superiore a ogni interesse materiale e a ogni nazionalismo e che fa sì che possiamo considerare questi uomini fra i migliori.

Erano presenti una settantina di guide; delle autorità il Prefetto della Provincia Dr. Zecchino, il Sindaco di Sondrio Avv. Schemi, il Questore e i comandanti militari; il Dr. Stenico per il Corpo Nazionale di soccorso alpino, il Presidente dell'E.P.T., il sig. Bettini per il Comitato Guide e Portatori, il Prof. Credaro, presidente del C.A.I. valtellinese; Attilio Ponti in qualità di rappresentante del Fondo di Solidarietà Guide alpine, promotore del raduno; forzatamente assente, invece, era il Dr. Silvestri, presidente del Consorzio Lombardo Guide e Portatori.

Il Prof. Credaro brevemente sottolineava il significato del raduno. Dal Consorzio Guide e Portatori venivano poi offerte tredici medaglie d'argento e cordoni di nylon a guide e portatori della Valmasino, della Valmalenco e del Bormiese; erano anche date in dotazione ai Centri di Soccorso alpino di Bormio e della Valmalenco setole imalaiane, sonde per valanghe e una teleferica portatile.

Dopo la proiezione di due documentari: «Primum non nocere» di Fantini in prima assoluta, particolarmente apprezzata per l'efficace dimostrazione di come occorre agire in caso di infortunio a disguido, può essere compiuta una attrezzatura non adeguata, in modo da non recar nessun danno all'infortunato o ferito, la seconda parte della festa ha avuto luogo al Ristorante Verippi, dove, in un ambiente più consenziente all'indole di questi uomini della montagna, che si trovano meno a disagio di fronte a una parantina che a un riconoscimento al merito e per cui forse la salita al palco del Predetti ha rappresentato la più ardua scalata finora compiuta.

Di fronte a un buon pranzo e al vino schietto della Valle la conversazione è stata piacevole e, com'è naturale, l'argomento si aggira sempre intorno all'alpinismo.

Dopo la colazione è stato distribuito a ogni guida o portatore un libretto con un pacchetto di «Befana» del Fondo di Solidarietà Guide e Portatori Valtellinesi, e sono state consegnate offerte in denaro e un versamento su libretto della Cassa di Risparmio a favore di guide e a guide bisognose.

Il resoconto dell'attività di tale Fondo nell'anno precedente è stato letto dal Rag. De Marzi, il quale ha colto occasione per ringraziare tutte le Ditte e gli Enti pubblici che con offerte e doni hanno aderito all'iniziativa dell'istituzione e a mostrare tangibilmente quel legame di simpatia e riconoscenza dell'alpinista e in generale dell'uomo verso chi, per rischiose opere di salvataggio e ricupero altimontane, mette a repentaglio la vita, spesso senza alcun compenso materiale, e potendosi assicurare un'attività alpinistica e persino alla salute.

Si fa notare che tale Fondo è il primo sorto in Italia. I risultati fin qui raggiunti e la simpatia con cui è stato accolto e sostenuto il suo lavoro, danno di sprone al sorgere di simili istituzioni in tutte le provincie montane.

La festa si è così, con ottima riuscita, conclusa; quando, non solo, ma in generale dell'uomo che si può quasi parlare di una doppia giornata delle guide e dei portatori valtellinesi.

## Dopo l'ascensione del Kilimangiaro anche i milanesi sono ritornati

In tono più familiare e intimo è avvenuto il ritorno dei tre componenti la Spedizione ai Monti del Centro Africa, svoltasi sotto il patrocinio della Sezione di Milano del C.A.I. Pur tuttavia un discreto gruppo di personalità e amici era la sera del 13 corrente alla Stazione Centrale di Milano ad attendere l'arrivo del rapido da Roma delle 21,10; fra essi, oltre al Presidente della Sezione avv. Adrio Casati, il Vicepresidente generale del C.A.I. Elvezio Bozzoli insieme al Presidente dell'Accademico Carletto Negri, al K2 ing. Pino Gallotti, agli altri accademici dott. Pippo Orio, e Duro Conti, ad amici devoti dei reduci e soprattutto la famiglia di Davide Valsecchi al completo, in febbrile attesa di Lorenzo Marimonti, figlio di Pompeo, (unico assente per ragioni di salute); presenti anche Bonzani e Cazzola della Sottosezione «Flor di Rocca» col gagliardetto sociale offerto poi a Romano Merendi.

All'arrivo del treno, saluti rumorosi all'affacciarsi dei tre componenti della Spedizione; anche qui barbe alla Nazzarena, salvo il dott. Giorgio Gualco, Capo spedizione e operatore cinematografico, dal viso accuratamente sbarbato, imperturbabile e signorile come sempre, un vero gentleman. Lorenzo Marimonti, giovane «serio» e di poche parole, ma evidentemente molto commosso, aveva portato un tamburo Kikuyo per la nipotina, mentre altri oggetti caratteristici dell'Africa scendevano dal treno insieme ai bagagli. Il più ragazzino, vivace, esuberante era però Romano Merendi, che si sbracciava a salutare e baciare tutti e al quale Giuseppe Fasini ha portato il benvenuto a nome della Sezione S.E.M., di cui è pure socio. Dal treno scesero anche Carlo Arzani, che aveva curato in patria la parte organizzativa e che si era recato a Bologna ad incontrare i «ragazzi».

Dopo le immancabili interviste della Radio e dei giornalisti presenti, la piccola folla si avviò verso l'uscita e per un po' il gruppo richiamò l'attenzione dei viaggiatori presenti in stazione, finché i tre poterono rendersi alle proprie abitazioni, dopo un'assenza durata oltre due mesi.

La piccola Spedizione aveva preso l'aereo per il ritorno l'11 corrente a Nairobi e il 12 in mattinata era già a Roma, da cui era partita appunto col rapido del giorno 13.

Quanto all'ultima parte delle ascensioni, ha avuto cost

## L'attività alpinistica nelle Ande patagoniche

Metà della Spedizione italiana alle Ande patagoniche è stato il massiccio del Paine. Tale massiccio, che per dare un'idea della sua imponenza ed estensione, copre un'area grande almeno quanto quella del massiccio del M. Bianco, presenta un'infinità di problemi alpinistici da risolvere.

Tra essi vennero perscelti — ab initio — i due più importanti e precisamente:

**Problema principale:** ascensione della vetta massima, la «cumbre principal» (m. 3139 circa), formata da un grande zoccolo basale che sorge direttamente dalla pianura, cioè praticamente da quota zero e che è ricoperto, a quota 2500 circa, da un immenso ghiacciaio pensile con inclinazione verso est, chiamato «el techo», il tetto. Raggiungere «el techo» presenta già problemi di progressione e di orientamento non indifferenti. Da tale ghiacciaio pensile sorge poi, elegantissima e possente, la piramide terminale, di circa 400 m. di altezza, nella quale sono concentrate grandi difficoltà di roccia e di ghiaccio.

La «cumbre principal» era già stata oggetto di tentativi infruttuosi da parte di tre spedizioni argentine e di una cilena.

**Problema subordinato:** esplorazione delle Torri del Paine ed eventuale tentativo di scalata di una di esse.

Tali Torri trovansi nella parte settentrionale del massiccio e formano una superba triade di puro granito che richiama, per eleganza, purezza e grandiosità di linee, le Tre Cime di Lavarone, e che presenta problemi di scalata estremamente ardui in quanto da tutti i versanti le Torri si ergono con pareti verticali di centinaia di metri di dislivello, pareti che — nelle Alpi — hanno qualche riscontro solo in quelle Sud e Est del Gran Capucin ed Ovest del Drus.

Dette Torri si distinguono in Torre Sud (m. 2800 circa), Torre Centrale (m. 2850 circa) e Torre Nord (m. 2600 circa); fra la Sud e la Centrale si apre il colle Sud (m. 2150 circa) mentre la Torre

## L'assemblea di Bologna

Nell'assemblea dei Delegati del C.A.I. a Bologna, il 19 gennaio scorso non aleggiava certo lo spirito che aveva animato il fondatore del Club Alpino Italiano.

Nella Sala Bossi di Bologna, ove molte melodie hanno portato arte, poesia e musica agli animi affaticati e desiderosi di pace e tranquillità, si è svolta viceversa una adunanza, degenerata in lotta e discussione, che mi permette di definire indegna per il buon nome del Club Alpino Italiano. Ogni idea poteva essere espressa senza per questo ricorrere a cose spiacevoli come interruzioni, non sempre opportune ed educate, e senza far appello ad uno spirito di combattività sleale e intollerante, si da far sembrare quella bella sala un'aula del non sempre composto nostro Parlamento.

In quei momenti pensavo con nostalgia alle passate riunioni e adunanze, tutte improntate a uno spirito di collaborazione, di simpatia, di reciproca comprensione, di buon umore e di festosa allegria, e così completamente scomparse a Bologna.

Ben conoscendo i contrastanti umori, il Presidente Generale del C.A.I., avrebbe potuto dire:

«Ascoltate, cari amici, la missione affidata alla Commissione da voi nominata a Verona non ha ottenuto gli scopi prefissi; le trattative

## Ricostruire la "Gervasutti"



Com'era ridotta la Capanna Gervasutti al momento del sinistro.

Come è noto, durante la scorsa primavera una caduta di seracchi ha gravemente danneggiato la Capanna — Giusto Gervasutti — della S.U.C.A.I. Torinese, che sorgeva nel vallone di Frébouzie, a quota 3000 circa. Era costruita totalmente in legno con elementi prefabbricati; del peso di circa 50 quintali, suddivisa in circa 250 colli, fu trasportata a spalle dal fondovalle fra l'11 e il 26 agosto 1949 da un reparto di 30 alpini e da alcuni soci della S.U.C.A.I. torinese. Aveva una capacità di 12 posti in cuccetta; tutto rivestito di lamiera a una sola falda. Venne ufficialmente inaugurata il 25 settembre 1949.

Si trovava a 3 ore di cammino da La Vachey (Val Ferret) e serviva di base per le ascensioni seguenti: Grandes Jorasses e per la cresta des Hirondelles e per la parete est; Punte Borgna, Alberico, Antoldi, des Hirondelles, Leschaux, Gruetta e per la traversata alla Capanna Leschaux attraverso il Col

des Hirondelles. Quindi di grande interesse alpinistico e la sua mancanza si farà certamente molto sentire.

Ma la S.U.C.A.I. Torino versa in condizioni finanziarie tali da non permetterle di intraprendere la ricostruzione della Capanna, che pure viene tenuta in conto quasi di un simbolo, dato il nome cui è dedicata. I giovani torinesi hanno quindi pensato di aprire una sottoscrizione a cui hanno dato la loro adesione tutti i nomi più illustri dell'alpinismo italiano e anche qualche francese. Però la somma raccolta fino a tutto lo scorso gennaio — precisamente L. 354.555 — è ben lungi dal permettere anche un primo avvio di opere riparatrici, che i danni sono molto gravi, poiché il pesante blocco caduto ha colpito il rifugio nella parte posteriore del tetto e nella parete laterale verso valle.

La S.U.C.A.I. Torino ha rivolto un appello alla solidarietà di tutte le Sezioni del C.A.I. e alcune hanno già risposto (Bergamo, Roma, Suca Roma, Escal Roma, Carrara, Como e qualche altra), ma bisognerebbe che la sottoscrizione di tendenza. La ricostruzione della Capanna Gervasutti dovrebbe stare a cuore di tutti gli alpinisti, specie di coloro che amano recarsi nel gruppo del Monte Bianco.

Ci uniamo pertanto alla preghiera dei suculari torinesi ed esortiamo tutti i nostri lettori a dare anche un modesto contributo affinché i lavori di ripristino possano avviarsi entro la prossima estate. Ad evitare che durante l'inverno i danni potessero aggravarsi, la Capanna è stata frattanto completamente smontata.

Il versamento delle offerte, oltreché direttamente alla S.U.C.A.I. Torino, via Barbaroux 1, può essere fatto sul conto corrente postale intestato alla stessa: n. 2-1112.

## I trentini all'attacco del Cerro Torres

L'unica notizia avuta in questo periodo sulla Spedizione trentina che si accinge a tentare la scalata del Cerro Torres (m. 3128) è giunta da Buenos Aires in data 8 corr. e annuncia che gli alpinisti stavano per terminare l'installazione dei campi intermedi, e che l'ascensione avrebbe avuto inizio nei primi giorni della settimana seguente.

Manca qualsiasi notizia dell'altra spedizione italo-argentina di cui fanno parte Bonatti e Mauri.

## Tenzing a Cervinia

Lo sherpa *Norkey Tenzing* che, come è noto, trovò ospite della Città di Trento, è stato brevemente di passaggio a Milano il corrente, insieme ad altri due compagni in trasloco dalle nevi del Bondone e quelle di Cervinia.

Le prime esercitazioni scitistiche non sono state troppo fortunate per lo sherpa dell'Everest: infatti il 1° febbraio, Tenzing compì una discesa insieme a Compagnoni sui campi del Bondone, si era violentemente scontrato con due sciarre, rialzandosi con la gamba sinistra dolente. Nonostante questo, Tenzing la sera del suo passaggio a Milano fu ospite della casa di Ardito Desio e più tardi del dott. Costantino Gallia. La mattina dopo, sottoposto a radiografia dal prof. Giancarlo Ronchetti al padiglione polifunzionale di Alferio, fu dichiarato per fortuna non ingessabile; doveva però stare un po' a riposo per una traccia di infortunio al perone della gamba sinistra.

# MONTE BONDONE

(metri 1000-2150)

2 seggiovie - 4 skilift - (portata complessiva 2.000 persone-ora)

Pista illuminata - Scuola Nazionale di Sci - Alberghi con ogni confort - Servizio autobus da Trento

**Forfait speciali per WEEK-ENDS**

Partenza da Milano (posti ferroviaria prenotati) ogni SABATO ore 14.40 (arrivo a Trento ore 18.45) • Rientro a Milano domenica ore 23.45 (partenza da Trento ore 19.57)

• Prenotazioni presso tutti gli Uffici Viaggi di Milano o provincia •

Ulteriori informazioni: AZIENDA AUTONOMA TURISMO - TRENTO - Via Alfieri 4, Tel. 26.743 - 23.188

# RABBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

LA NEVE

Table listing ski resorts and events across various Italian regions including Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli, Sicilia, and Svizzera.

Lo stile dei migliori è buono, ma ha bisogno di affinarsi ancora più per ottenere un maggior rendimento, i tempi segnati, data l'età dei concorrenti e il loro sviluppo fisico in movimento possono ritenersi già ottimi per alcuni.

Evoluzione della tecnica sciistica

Qualche sportivo del secolo non ha condiviso il giudizio apparso nell'ultimo degli articoli di tecnica sciistica pubblicati da «Lo Scarpone» che constata esplicitamente l'inferiorità tecnica degli azzurri.

La gara internazionale dei tre rifugi. Lo sci-C.A.I. Mondovì organizza per il 2 marzo p.v. la 6.a edizione della Gara Internazionale sci-alpina dei Tre rifugi per la assegnazione del Trofeo Metello di Castellino.

La gara riservata ai sciatori iscritti alla FIS, per gli stranieri e per una federazione aderente al FIS, che abbiano compiuto i 20 anni, per squadre di due atleti, si snoda su percorso di circa 30 km, che partendo da Certosa di Pesto tocca il Rif. Piero Garelli al Marguareis, il Rif. Havis De Giorgio in Val Ellero, Rif. M. Castellino sul piano della Tura e scende alla Frazione di Norea (Roccaforte Mondovì).

I Campionati juniores delle Alpi Centrali

Lo sdoppiamento dei Campionati zonali ha ottenuto per quelli delle Alpi Centrali un successo inaspettato data l'incognita che presentava una doppia organizzazione che una coppia leva degli atleti.

Eleganza negli sport invernali



Con le confezioni Biraghi, per sci e dopo-sci, concilierete l'eleganza e lo sport. Da Biraghi, il fornitore di fiducia, troverete un vastissimo assortimento di confezioni sportive di alta qualità per uomo, donna e bambino.

Società Alpinisti Padovani

LE NUOVE CARICHE SOCIALI. Si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio eletto per la nomina delle cariche sociali. Il dott. Osvaldo De Bellacqua, dopo avere preso la presidenza della riunione ha fatto il punto sulle varie attività della Società, invitando i consiglieri a collaborare.

I Campionati sestoesi a Bormio

A cura della Sezione di Sesto S. Giovanni del C.A.I. il 2 marzo verrà disputato sulle nevi di Bormio-Valcetta (metri 1650) un campionato sestoese di sci, comprendente il fondo seniores km. 8, quello juniores km. 4 (per i nati nel 1938 fino al 1941), la discesa libera seniores e juniores (nati nel 1940-43) e la discesa libera femminile. Alle varie prove potranno partecipare tutti gli atleti nati a Sesto S. Giovanni o ivi residenti da almeno 5 anni, muniti di tessera F.I.S.I. in qualità di iscritti di L. 10 per ogni concorrente-gara dovrà essere versata entro il 28 corr.

Nelle Sezioni del CAI NAPOLI

Nell'ultima assemblea ordinaria di questa Sezione è stato rieletto all'unanimità presidente il col. Ing. Augusto Garroni; vicepresidente avv. M. Morricca; segretario geom. G. Tirlo; consiglieri prof. Adriano Sestini, T. Tassinari, L. Lombardi e rag. G. Izzo; Relatori dei conti P. Palazzo, E. Capuano e M. Donato.

TERNI

Questa Sezione del C.A.I. ha organizzato la Befana alpina per il 15 febbraio. Il partito di partenza sarà alle 10.30, con 72 pacchi contenenti svariati regali e dolciumi, distribuiti da Giulio Crocchi, distributore della Sezione. Nella gara, oltre a una divertente Befana che ha riscosso la simpatia dei ragazzi beneficiari, il successo del manifestazione hanno efficacemente contribuito, oltre al Presidente sezione, dott. Marino Colonna, prodigatosi tra cui per inaffabile zelo, nelle frazioni, Pietro Colletti, Umberto Marrochi, Aristide Proietti e altri.

I Campionati juniores delle Alpi Centrali

Di questo numeroso lotto di giovani promesse è da segnalare un fatto veramente lodevole: il disciplinato serio e puntiglioso comportamento loro sia in gara che fuori. Ad essi vada l'elogio più sincero e l'augurio di sempre meglio progredire per le affermazioni del futuro.

I NOSTRI FINANZIATORI

Mario Faloci, Roma - L. 500. Ermano Frè, New York - 400. Val d'Alto, Genova - 1200. Comm. Giuseppe Casarotto, Genova - 500. Abbonamenti benemeriti (lire 3000): Dott. Felice Fossati Bellani di Milano e Sezione C.A.I. di Vigevano.

Lettera aperta alla Federazione italiana Bescursionismo

«Il 13 novembre 1957 lo Sci Club Bustese, passato agli onori della stampa per la famosa legge giuridica di ogni sportivo nell'olimpo della Cassazione di Roma, faceva domanda alla Federazione Italiana Bescursionismo per la sua affiliazione nella ricerca di salvaguardare la sua attività sportiva, giusto i suggerimenti derivanti dall'articolo di Gino Stoli: «Le Società regolamentate costituite non hanno nulla da temere».

Advertisement for RICORDATE MARKER, featuring an image of a ski boot and text describing its safety features like 'CINGHIA LUNGA' and 'FLEXALL'.

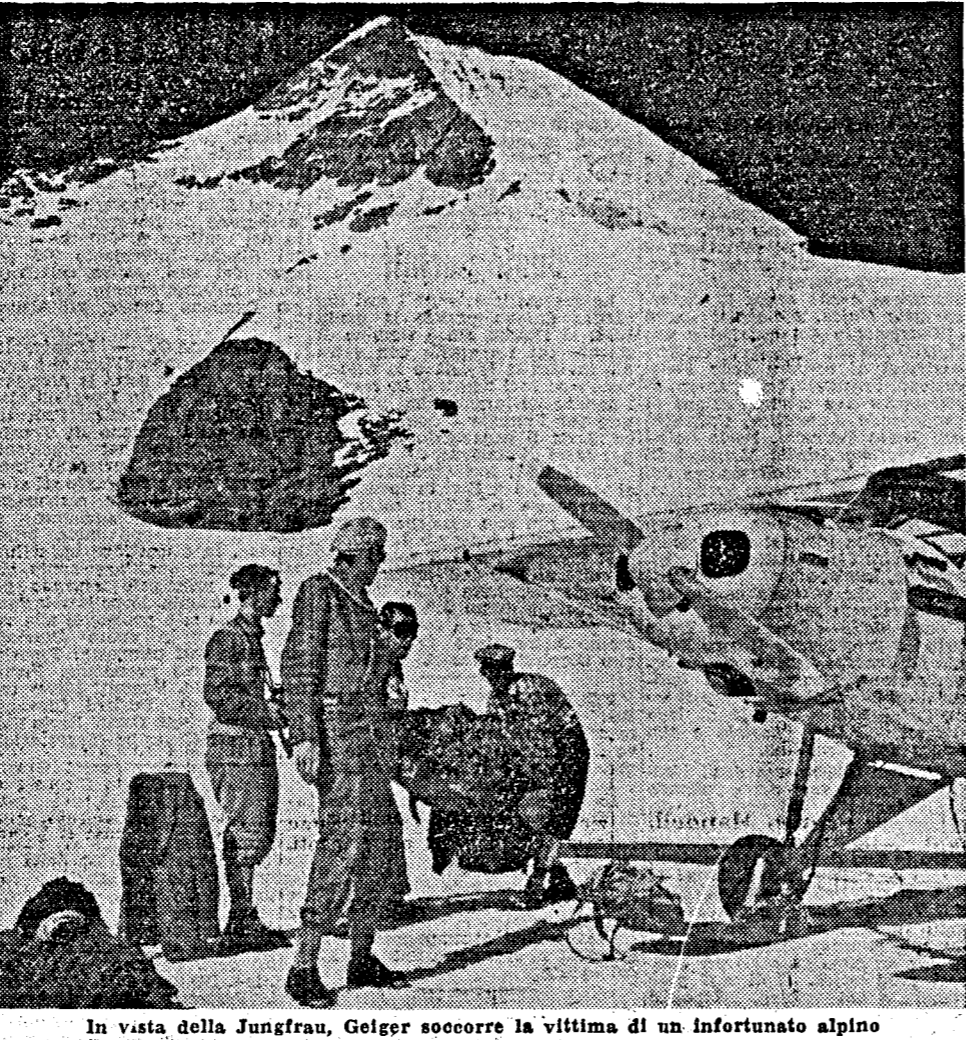
Advertisement for Soc. Alp. Solari, mentioning 'Ossigeno morale' and 'Via Solari, 40 - Milano'.

Advertisement for Italo Soldà, 'la nuova progressione didattica', featuring an image of a ski boot and text about ski equipment.

SI FA' IN SVIZZERA

IL SOCCORSO AEREO per l'alta montagna

Agli aeroporti di Berna e Zurigo sono sempre in stato di allarme, specie durante l'inverno, elicotteri, aeroplani e squadre di paracadutisti composte da medici e da valenti alpinisti pronti a intervenire in alta montagna ove se ne sentisse il bisogno.



In vista della Jungfrau, Geiger soccorre la vittima di un infortunato alpino

L'aereo di soccorso, fece guadagnare parecchi minuti preziosi indicando ai soldati della pattuglia di portare la vittima alla pista d'atterraggio e dando disposizioni perché l'autoambulanza si trovasse pronta al minuscolo aeroporto di Sion; l'ufficiale arrivò all'ospedale di Sion 45 minuti dopo l'allarme e prima che la gamba si gonfiasse per il trauma.

La cosa più importante è che il ferito possa avere un adeguato trattamento medico prima che uno choc a così notevole altezza possa avere effetti mortali. Il dott. Bucher, docente di fisiologia all'Università di Basilea, conclude dicendo che, dopo aver visto uomini morire di choc e di congelamento in montagna, compresi quanto fosse importante la rapidità degli aiuti e che uno delle soluzioni era il salvataggio aereo.

Le missioni più pericolose svolte dal Soccorso aereo svizzero comportano l'uso di paracadutisti, tutti esperti alpinisti particolarmente addestrati al pronto soccorso e, alcuni di essi, anche medici. Oltre al materiale di assistenza medica e farmaceutica può anche essere lanciato un cane, i grossi S. Bernardo, con la loro fiacchetta di ruffin, non sono molti, infatti per queste mode miste di salvataggio, per cui si usano quasi esclusivamente pastori tedeschi di sesso femminile, molto più adatte all'asimmetria di quelli di sesso maschile.

Questi piloti conoscono ogni cheta ogni valle della zona in cui vivono, dichiara il dott. Bucher. Quando un atterraggio è un'operazione impossibile, è l'altezza è troppo grande per gli elicotteri, è compito dei piccoli aerei dare al DC-3, le indicazioni per raggiungere la più vicina area di lancio. I problemi coinvolti con la misurazione del tempo sono terribili, afferma Bucher.

A questo punto il dott. Bucher ha nominato alcuni tipi di cronometri costruiti appositamente da alcune fabbriche svizzere e, impiegati per calcolare la velocità del vento, la velocità di caduta e gli spazi di atterraggio.

Grazie agli eroi alati del soccorso svizzero, che operano in stretta collaborazione con il Club Alpino Svizzero e le Forze Armate elvetiche, le comunità colpite dalla sciagura ricevono viveri, assistenza medica e, in casi di emergenza, immediata evacuazione.

UN LIBRO DA LEGGERE SUBITO

I segreti dei maestri di sci

Di tanto in tanto l'amico e collega Fulvio Campiotti compare dalla circolazione di Milano, ove è solito scendere dal suo romitaggio varesino per i contatti professionali. Non sono le consuete brevi assenze per i suoi servizi giornalistici, ma parentesi prolungate di assoluto silenzio, durante le quali non si riesce a scovarlo nemmeno nella sua abitazione. Segno indubbio che trovasi in giro per la preparazione di qualche libro; così è accaduto per quello sulle guide; così alla fine dello scorso inverno, quando, inseguendo lo scioglimento delle nevi e cercando quindi il periodo in cui fossero meno occupati, da marzo fino a maggio, è andato a intervistare e a far parlare un notevole numero di maestri di sci in sei stazioni invernali, da Mesesimo fino a Cervinia. Poi si è chiuso nella sua casa di Varese per il riordinamento e la stesura delle abbondanti note raccolte qua e là; costretto a letto per un attacco influenzale ne ha approfittato per lavorare e finalmente l'altro mese le librerie espongono il frutto delle sue fatiche: uno splendido volume dell'E.L.I. di Milano dal titolo «I segreti dei maestri di sci» (L. 4.500 brochure e rilegato in tela) con sovraccoperta a colori metallizzata traente una classica spettacolare discesa da un campo di neve. Uno di quei volumi grande formato che l'arte editoriale ama presentare in ricca veste tipografica su carta robusta, venendo incontro ai gusti del pubblico, che sembra trascurare le edizioni economiche per volgersi a quelle che lo soddisfino anche dal lato estetico e della solidità, con l'eventuale proposito di adornare la biblioteca personale.

LO SCI MODERNO

La tecnica dello sci subisce continuamente un lento, inevitabile processo rinnovatore per tendere a un grado di perfezione che, come dimostra appunto questa continua evoluzione, rimane sempre ideale. Così chi ha imparato a reggersi in piedi sui due legni da poco tempo o chi, pur sapendo già sciare, non volesse rimanere indietro rispetto alla tecnica più aggiornata, non potrà fare a meno di leggere il libro che il maestro Italo Soldà ha pubblicato in questi giorni («Lo sci moderno», primo della Collana Lo Sport, Editore Veronelli, 62 pagine con fotografie e disegni, L. 1000).

Gli «yeti» hanno fame...

Due sherpa, un uomo e una donna, sono giunti a Katmandu dopo un viaggio durato una settimana, per chiedere, a nome degli abitanti del villaggio di Kulu, l'aiuto del Governo contro una invasione di «yeti».

Il loro arrivo ha causato la massima preoccupazione nel villaggio di Kulu che si trova a circa tremila metri, presso la frontiera tra il Nepal e il Tibet. Lo sherpa Kalsang ha precisato che uno «yeti» irruppe nel suo mulino, mangiando tutta la farina. Poi, dopo aver danneggiato la pesante mola, lo «yeti» — uno scimmione alto più di due metri, con la testa a forma conica — si allontanò verso le colline, camminando a grande velocità, superiore a quella di qualsiasi uomo normale.

Advertisement for Zivarolla and Ettore Moretti, featuring images of tents and outdoor gear. Text includes 'Lo scioglimento nel campo delle tende!' and 'Ettore Moretti MILANO - P.O. BUONAPARTE 57 TEL. 807.442 - 973.201'.

La Spedizione Monzino

Continuata dalla prima pagina una grotta scavata nel ghiaccio, ai piedi stessi della piramide terminale. Finalmente il 25 dicembre il tempo lascia sperare in un miglioramento, cosicché in serata due cordate si attestano al Campo 2. Il 26 dicembre Jean Bich e Camillo Pellissier, approfittando di una breve schiarita, si spingono ad esplorare le possibilità di salita lungo la porzione di parete che fiancheggia la cresta ENE ed al loro rientro al Campo 2 viene deciso di preferire tale itinerario nei futuri tentativi alla vetta.

Il 27 dicembre pur con tempo molto instabile, due cordate, partendo dal Campo 2, realizzano l'attacco finale. La cordata di punta è formata da Jean Bich e Leonardo Carrel, quella di rinforzo da Camillo Pellissier, Toni Gobbi e Piero Pession. Essi si innalzano dapprima per un dislivello di circa 200 metri, lungo l'estrema porzione destra della parete Est (quella cioè che fiancheggia la cresta ENE) superando fortissime difficoltà di ghiaccio e di roccia, complicate dalle pessime condizioni della montagna e dalla preoccupazione del tempo che va man mano peggiorando.

Una chiusura di queste note relative alla prima ascensione assoluta della vetta massima del massiccio del Paine, e richiamando al fatto che — interpretando erroneamente le dichiarazioni degli alpinisti argentini — alcuni giornali cileni, argentini e italiani hanno pubblicato che una cordata della Spedizione argentina del novembre 1957 sarebbe giunta a 40 metri dalla vetta, rinunciando a raggiungerla non tanto per le difficoltà tecniche opposte dalla montagna e dal tempo, quanto per il fatto che il Governo Cileno aveva notificato a detta spedizione che i tentativi di ascensione alla vetta del Paine erano stati riservati, per la corrente stagione, alla Spedizione italiana alle Ande Patagoniche, ritenendo opportuno fare le seguenti precisazioni: 1) risponde a verità che una cordata dell'ultima spedizione argentina 1957 ha tentato l'ascensione della vetta massima del Paine nel novembre scorso, ma sta anche che detta cordata non è assolutamente giunta a 40 metri dalla vetta, bensì — al massimo — a 40 metri dal filo della cresta di ghiaccio che porta alla vetta, come lo provano i seguenti passi estratti sia da una dichiarazione ufficiale del Club Andino Bariloche, organizzatore della Spedizione, che uno dei componenti la cordata che realizzò il tentativo di ascensione.

Nella lettera 4-12-1957 inviata al Presidente del Club Andino de Chile, Punta Arenas, da parte del Club Andino Bariloche, S. Carlos de Bariloche, e a firma Emilio E. Frey, Presidente, ai punti 3 e 4 viene testualmente precisato, per quanto si riferisce ai risultati raggiunti dalla cordata che effettuò i tentativi; «3) che luogo de haber equipado el camino en condiciones desfavorables y estando aproximadamente a 40 metros de la arista cumbre, fué sorprendida por el mal tiempo debiendo renunciar definitivamente a la cumbre, no per respetar una prohibición que ya habíamos violado, sino sencillamente por hallarse agotados y haber dado ya, con creces, todo lo que se pudiera pedir de dos alpinistas aislados y sin apoyo» 4) que la cumbre del Paine Principal, punto lo tanto, no fue mollada, aunque tenemos la impresión de haber resucito todas las dificultades técnicas de ascensión.

Trent'anni di attività scientifica e diciemila ore di lezioni impartite agli allievi hanno permesso a Soldà di essere stato tra i primissimi sostenitori e assimilatori di quei principi tecnici che oggi si vanno imponendo su tutti i campi di sci. Il libro — che si presenta in ricca e limpida veste editoriale, su pesante carta lucida e con numerose nitide fotografie e disegni di Geo Colombo — arricchirà indubbiamente un utile contributo e darà senz'altro risultati soddisfacenti a chi ne vorrà trarre profitto.

Il dott. Bruno Uggeri al Rotary di Tortona

Nella riunione del 29 gennaio scorso del Rotary Club di Tortona, il socio dott. Bruno Uggeri, reduce dalla spedizione alpina al Messico, compiuta in unione al «cinto» Perruchon di Cogne, ha fatto la sua prima relazione di questa impresa, fatta più dura da eccezionali e pessime condizioni atmosferiche. La coppia italiana, che aveva stabilito un programma ben preciso di scalate e di tentativi di apertura di nuove vie per toccare le tre cime classiche della terra degli aztechi: il Picco di Orizaba, ha dovuto affrontare tremende difficoltà, accontentandosi di raggiungere le prime due cime per la via normale e desistere a 5300 metri del proseguimento di scalata verso la terza, per una terribile bufera di neve.

Il 5 gennaio u.s. aveva inizio l'attuazione della seconda parte del programma della Spedizione: in tale giornata un primo gruppo formato dal capo spedizione Guido Monzino e da Jean Bich, Marcello Carrel, Camillo Pellissier, Piero Pession e Leonardo Carrel si trasferiva dal Puesto Pudento all'Estancia Cerro Paine (Radic) e, risalendo il vallone del Rio Paine, piantava il Campo I a q. 800 circa.

La prima ascensione della Torre Nord

Il 6 gennaio veniva installato il Campo II a q. 1200 circa ed il 7 gennaio Jean Bich e Camillo Pellissier, risalendo il vallone morenico e il ghiacciaio che si stendono ai piedi del versante Est delle Torri e raggiunto il Colle Sud, esploravano i versanti est, sud ed ovest della Torre Centrale per renderci conto delle possibilità di ascensione a tale vetta. Il 9 gennaio la stessa cordata raggiunge un colleto inominato ad est della Torre Sud ed esplora con lo stesso intento, i versanti est e sud di detta Torre. Nella stessa giornata viene piantato il Campo III a q. 1600 circa, sulla morena che fronteggia il versante Est delle Torri.

Dopo le suddette operazioni esplorative e considerato che le difficoltà tecniche di tutti i versanti delle Torri Sud e Centrale sono estreme e che per essere superate richiederebbero pertanto un minimo una decina di giornate di tempo bello e stabile; che purtroppo, invece, il maltempo ed il vento impertinente in queste regioni permettono di disporre, in linea generale, di non più di una giornata di bel tempo per ogni settimana;

che la spedizione non può protrarsi, per ragioni tecniche e personali già precedentemente fissate ed esistenti, oltre il 25 gennaio; viene deciso di riservare ogni ulteriore attività a un attacco alla Torre Nord, che pare offrire maggior possibilità di salita entro il ristretto spazio di tempo rimastoci a disposizione.

Conseguentemente il 10 gennaio due cordate, formate l'una da Jean Bich e Piero Pession, l'altra da Camillo Pellissier e Leonardo Carrel, portano un primo attacco alla Torre Nord; attraverso il colle Sud, esse si portano sul versante Ovest delle Torri e la prima cordata riesce a raggiungere, da tale versante, il colleto Nord (1.a salita).

Il giorno successivo il tempo torna alla bufera e obbliga le cordate — che avevano bivaccato alla base del colle Nord sperando di poter tentare la Torre l'indomani, a rientrare al Campo III. Il 12, 13 e 14 gennaio passano forzatamente inoperosi; il 15 gennaio viene attuato, attraverso il colle Sud, il trasferimento del campo III dal versante Est al versante Ovest delle Torri; la nuova dislocazione trovata a q. 2000 circa. Il 16 gennaio tutte le guide della Spedizione si trovano riunite al nuovo Campo III, unitamente al capo-spedizione Guido Monzino ed all'operatore Piero Nava.

Il 17 gennaio viene realizzato l'attacco finale: la cordata di punta è formata da Jean Bich e Piero Pession.

Advertisement for 'Nave e sport al sole della Svizzera' featuring an image of a person in winter gear. Text includes 'Soggiorni invernali e prezzi convenienti, riposi e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccoli, biglietti di vacanze e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitive.' and 'Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzera del Turismo, Milano, Piazza Cavour 4, Roma, Via Vittorio Veneto 36. Svizzera'.

Vertical text on the left margin: Biraghi, rt., la, rimento ve uomo, ia nienti, ALZE, -874.168, 2220) or gite, IRINESE, ento

